

Possibile compromesso sulle sentenze della Consulta
Sicurezza sul lavoro, Treu illustra le modifiche al decreto

Pensioni arretrate Interessi? Sì, in parte

Pagare o no gli interessi e la svalutazione sugli arretrati che spettano ai pensionati in base alle sentenze dell'Alta Corte? Non si esclude una soluzione di compromesso non considerando l'inflazione negli interessi. Pagare con titoli di Stato, l'ipotesi ancora prevalente. Dini promette «una onesta soluzione». Sicurezza sul lavoro, per Treu il governo ha accolto quasi tutte le richieste delle imprese. Piccolissime aziende ammesse le toilette «bisex»

RAUL WITTEBERG

ROMA Il governo non ha ancora scelto il modo degli arretrati (37.000 miliardi) da rimborsare a più di un milione di pensionati ai quali la Corte Costituzionale ha incontestato l'integrazione al monto che l'Inps dal 1983 aveva erogato. In fatto sono soprattutto gli interessi e la rivalutazione monetaria una fetta di 18.000 miliardi data per scontata che i rimborsi non verrebbero versati agli eredi indiciti il che consente già di risparmiare 7.000 miliardi. Con un patto il presidente Dini assicura: «Diamo un'onestà soluzione».

Interessi, ma non tutti

Per Treu ha ripetuto che una scelta così «dolorosa» come quella di pagare interessi e svalutazione spetta al Parlamento. Compreso il mezzo di pagamento che - dice - dovrà consistere, dilazioni come i titoli di Stato («Ma non potrebbero maturare in un altro modo») ipotesi che Dini conferma essere «allo studio». Tuttavia il governo una proposta dovrà pur presentarla e infatti fra qualche giorno verrà fuori l'opinione personale del ministro. Treu è quella di non pagarli gli arretrati (12.000 miliardi) e la svalutazione (6.000) avendo il diritto all'integrazione al minimo perso (1.900) in un credito di credito «diminuito». Ma non è ancora la linea del governo.

L'altra ipotesi potrebbe essere una

soluzione di compromesso non conoscere solo una parte delle due rivalutazioni. Treu ha parlato della possibilità di pagare oltre alla svalutazione monetaria l'interesse reale e cioè depurato dell'inflazione. Facciamo l'esempio del «primario». L'interesse riconosciuto dalle banche ai migliori clienti è che si è di 12% in un certo anno che ha registrato un'inflazione del 5%. In questo caso verrebbe riconosciuto un interesse del 7% (12 meno 5). Il ragionamento ha una sua logica siccome il restituisce l'inflazione con la svalutazione monetaria. In tal caso la sua incidenza sul tasso d'interesse. E così verrebbe notevolmente ridotto l'onere di 12.000 miliardi per interessi. Inoltre il ministro afferma che il Parlamento dovrà decidere pure la copertura dei 2.500 miliardi l'anno per la spesa corrente (le future pensioni integrate) considerato che in Commissione si è schierato contro l'aumento dei contributi decisa dunque un aumento delle tasse, di quali tasse.

Secondo l'ex presidente della Corte Costituzionale Antonio Di Giussano, il governo ha spazi di manovra su come pagare gli arretrati. «Le esigenze di Bilancio», ha detto, «sono esigenze costituzionali alla pari delle altre». Lo spazio consisterebbe nel «modulare tempi e modalità» nel soddisfare i diritti di

pensionati. «Senza annullare questi diritti». E però da verificare se tra questi diritti ci sono pure le rivalutazioni del capitale dovuto.

Sicurezza, solo proroghe

Treu faceva le sue considerazioni sulle pensioni a margine dell'illustrazione delle correzioni effettuate l'altro giorno dal Consiglio dei ministri al decreto legislativo 626 che applica le direttive europee sulla sicurezza dei lavoratori nel luogo di lavoro. «Abbiamo recepito quasi tutti i suggerimenti delle aziende», ha detto respingendo le critiche della Confindustria secondo cui ci sarebbero ancora troppi vincoli vessatori. Ed ha aggiunto: «Se le imprese vogliono un nuovo scacco della nuova disciplina o l'abolizione di alcune norme sostanziali non ci stiamo».

Toilette bisex

Treu ha elencato assieme al sottosegretario Mariella Grassi le proroghe «ragionevoli» disposte per una serie di adempimenti due mesi per la svalutazione dei rischi tre per la stesura del documento che la certifica (dal documento sono esenti le piccole imprese con meno di 5 dipendenti tranne quelle in cui si svolgono attività pericolose) un anno per gli interventi sugli impianti con alternative per quelli situati nei centri storici. Importante per le aziende è la possibilità da parte del datore di lavoro di delegare a un suo dirigente l'adempimento di legge sulla sicurezza e quindi la responsabilità (civile e penale) per le eventuali inosservanze.

Una curiosità: le aziende con meno di 10 addetti potranno avere una toilette «bisex» invece che una per gli uomini e una per le donne come per le altre imprese. Il provvedimento è ora in seconda lettura al parere della Camera e sarà discusso il 27 novembre.



Tiziano Treu, ministro del Lavoro

Marco Mariani

AUTO: SEMPRE MENO IMMATRICOLAZIONI

Secondi dati della Motorizzazione Civile

Marca	Vendite	Var. ott. '95 su ott. '94
Fiat	41.800	-15,5%
Ford	9.800	-15,20%
Volkswagen	9.000	-20,20%
Opel	8.300	+1,10%
Ferrari	7.300	-22,74%
Alfa Romeo	6.600	+25,74%

LE MARCHE ESTERE DI PRESTIGIO			
Audi	+58,3%		
Vauxhall	+35,2%		
Seat	+29,1%		
Mercedes	+5,20%		

LE MARCHE GIAPPONESI			
Toyota	+1,50%	Honda	-19,2%
Nissan	-27,2%	Suzuki	-37,7%

Auto in calo (-8,5%)

Brusco calo delle immatricolazioni nel mese di ottobre. Secondo i dati della motorizzazione civile il numero delle vetture immatricolate è stato di 119 mila unità con una diminuzione del 8,95% rispetto allo scorso ottobre. A settembre il calo delle immatricolazioni era stato del 3,26% su base annua. Nei primi dieci mesi dell'anno, il mercato registra una flessione più contenuta pari allo 0,95% sullo stesso periodo dello scorso anno. Del forte calo delle immatricolazioni registrato ad ottobre hanno risentito tutte le maggiori case. Il gruppo Fiat ha visto le proprie vendite calare del 16,1%, a quota 54.900 unità, rispetto alle 65.437 dell'ottobre del '94. La quota di mercato del gruppo è passata dal 50,07% al 46,22%. La flessione di ottobre ha riguardato la maggior parte delle marche straniere. In controtendenza, invece, i principali marchi del gruppo Volkswagen.

Pulizie: da un anno senza contratto

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Sono stati circa 14 mila i dipendenti delle imprese di pulizia che hanno sfilato per le vie di Roma nella giornata di sciopero generale della categoria che conta 400 mila addetti da più di un anno in attesa del contratto di lavoro.

Il giorno «contratto contratto» è partito da piazza della Repubblica a Roma un corteo di lavoratori e lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia per manifestare in favore del rinnovo del loro contratto nazionale. La manifestazione, alla quale hanno partecipato è stata organizzata dai sindacati Filcams-Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti per chiedere non soltanto un aumento dello stipendio dei dipendenti delle imprese del settore ma per rivendicare anche nuove regole di sostegno e di trasparenza nella formazione e nella qualificazione delle ditte di pulizia a parti-

re dall'istituzione di un Registro delle imprese. Il corteo si è snodato per le strade del centro di Roma accompagnandosi ai suoni di fisarmoniche e campanacci che si alternavano agli slogan gridati o cantati dai manifestanti. Sfilavano anche delle donne vestite da fate che trasportavano dei cestini con tutti gli attrezzi necessari per le pulizie e un cartello su cui avevano scritto «siamo le fate delle pulizie con le nostre scopette facciamo miracoli. Vogliamo il contratto. Numerosi anche i cartelli con slogan quali «non vogliamo più riduzioni di orario» ma regole».

Nei pressi del Foro Imperiali ai manifestanti è unito il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni e tutti insieme hanno raggiunto piazza San'Apollonia dove il corteo è terminato con un comizio di alcuni rappresentanti sindacali. D'Antoni ha insistito sulle necessità ribadite nel corso della manifestazione: rinnovo del contratto del lavoro delle pulizie, aumenti retributivi

negli appalti, definizione di una nuova normativa per assicurare dignità ai lavoratori, rispetto delle leggi da parte di tutti, anche degli imprenditori. Il segretario nazionale della Fit Cisl Pierluigi Pezzi ha parlato della volontà dei lavoratori delle pulizie di lottare contro il malaffare e per il rispetto del loro diritto. Il segretario generale aggiunto dell'Filcams Cgil Pietro Ruffolo rivendicando un' maggiore attenzione dell'opinione pubblica verso questo settore del lavoro dipendente ha affermato che la «più strisciosa» manifestazione di ieri «dimostra che non ci sono solo il pubblico impiego e le grandi fabbriche». Ruffolo ha denunciato la vera e propria aggressione che le imprese di pulizia subiscono attraverso la pratica dei ribassi «impossibile» nelle gare di appalto che costituiscono la via della penetrazione ma l'attesa nel settore.



155

T.SPARK 16V

Concessionari Alfa Romeo

FINANZIAMENTO DI L. 15.000.000 IN 20 MESI A TASSO ZERO*

FINO AL 30 NOVEMBRE I CONCESSIONARI ALFA ROMEO VI OFFRONO UN MOTIVO IN PIU' PER PREFERIRE ALFA 155 T.SPARK 1.7, T.SPARK 1.8, TD 2.0 E TD 2.5. ALLA POTENZA DEGLI STRAORDINARI MOTORI, ALLA TENUTA DI STRADA POTEN-

ZIATA DALLE CARREGGIATE LARGHE, AI NUOVI INTERNI, DISPONIBILI IN ALLESTIMENTO ELEGANT O SPORTIVO AGGIUNGO UN VANTAGGIOSO FINANZIAMENTO DI L. 15.000.000 IN 20 MESI A TASSO ZERO

NUOVA ALFA 155.
UN NUOVO MOTIVO PER SCEGLIERLA SUBITO.

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER ALFA 155 T.SPARK 1.7
ALFA 155 T.SPARK 1.7 L. 24.300.000 (chiavi in mano I.A.R.I.E.T. esclusa) - Anticipo L. 14.300.000 - Importo da finanziare L. 10.000.000 - In rate 20 da L. 750.000
* Spese di apertura pratica L. 750.000 - T.A.R. 0% - T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito) 1,91% - Salvo approvazione SABA - Per ulteriori informazioni sul leasing e sulle condizioni pratiche del SABA, consultare i fogli opzionali pubblicati a termini di legge. Offerta valida fino al 30 novembre per le versioni T.SPARK 1.7, T.SPARK 1.8, TD 2.0 e TD 2.5

